

Il racconto dello scudetto conquistato dal Napoli

La terza stagione sa tanto di felicità

Giovanni Tosco

Sono le tre del mattino, è ormai il cinque maggio, lo scudetto è tornato come le rose, come nella canzone, sorrido ancora di una contentezza stupida e mi domando se di nuovo per mio padre stia passando la scritta con il risultato finale in sovrappressione.

Si conclude così "Il Napoli e la terza stagione" (66thand2nd, 160 pagine, 16 euro), il libro di Gianni Montieri - poeta e appassionato di letteratura e sport, di cui scrive con bravura e competenza su siti e riviste online: due anni fa ha pubblicato, per la stessa casa editrice, "Andrés Iniesta, come una danza" - dedicato alla straordinaria cavalcata che ha portato allo scudetto. Il padre non c'è più e di lui Montieri parla già nel capitolo iniziale, nel quale rievoca il celeberrimo gol su punizione segnato da Diego Maradona alla Juventus nel piovoso pomeriggio del 3 novembre 1985, quando l'adolescente Gianni allo stadio non poteva andare e ascoltava la radiocronaca di Enrico Ameri a Tutto il calcio minuto per minuto mentre il trasmissionista televisivo della domenica. «C'è voluto tanto, sono passati moltissimi anni, ma abbiamo saputo aspettare. Il seme ha ritrovato acqua, ossigeno, terreno, ed ecco il germoglio, ed ecco il frutto, ed ecco - se preferite - il fiore. E per mio padre, ovunque si trovi, sta di nuovo passando la scritta in sovrappressione», scrive Montieri, riuscendo a fondere in maniera ammirevole ciò che appartiene a tutti e le vicende del suo privato.

Montieri, il padre "tifoso anomalo", Maradona che non si può lasciare andare e Spalletti che ha capito la città senza esserne ostaggio: storia di un anno indimenticabile

GIANNI MONTIERI
IL NAPOLI E LA
TERZA STAGIONE



Per l'autore del libro il Napoli rappresenta un filo prezioso che lo riconduce all'infanzia e alla giovinezza, a quando viveva da quelle parti - è nato a Giugliano - prima di trasferirsi al Nord: ora sta a Venezia, «napoletano... ma no emigrante», per dirla col Massimo Troisi di "Ricomincio da tre", tanto citato per questo terzo scudetto azzurro. In diciotto capitoli Montieri passa in rassegna le partite e i personaggi senza mai indulgere nella retorica, facendo iniziare questo campionato dalla strana estate del 2022, quando Koulibaly, Insigne e Mertens lasciarono il Napoli e «bisognava dimenticarsi l'affetto e ricominciare a programmare», operazioni che creano non poco malumore verso De Laurentiis, «uomo che non brilla per simpatia, ma sicuramente capace di ammini-

strare un patrimonio». Scava in profondità, Montieri, nella psiche dei protagonisti, come per esempio nel caso - forse più clamoroso, considerato quanto è successo nelle ultime settimane - dell'allenatore: «Spalletti ha avuto molti meriti e poche colpe, mi sono augurato che rimanesse (il riferimento è a un anno fa, n.d.r.), per fortuna è andata così, e la sua seconda stagione a Napoli è coincisa con quella che chiameremo da qui a sempre: la terza stagione. Eppure, anche se naturalmente oggi, saliti sul carro del vincitore Spalletti, negherebbero, in diversi volevano che andasse via (...) Un uomo che - riconosciamogli qui un ultimo talento, e non certo il meno significativo - ha capito la città senza diventarne ostaggio, senza esserne preda». Tanto da dire ok, va bene così, è stato bello, ma adesso ricordiamoci che «a volte per amore si lascia».

Già, lasciarsi e lasciare andare. C'è ancora e sempre Maradona nella testa di Montieri e di tutti i tifosi: «A gennaio ricomincia il campionato, Diego, e io credo che il Napoli possa vincerlo, che possa arrivare in fondo brillando come ha fatto fino ad ora. Insomma, ti chiedo di lasciarsi andare, tu penserei - sorridendo, magari - che dovremmo essere noi a lasciare andare te. Hai ragione ma non ne siamo capaci, non del tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luciano Spalletti, 64 anni

TOP 5 ASSOLUTA

- 1. ELP**
Antonio Manzini
Sellerio
- 2. MADRE D'OSSA**
Ilaria Tuti
Longanesi
- 3. TRE CIOTOLE**
Michela Murgia
Mondadori
- 4. IL FIGLIO SBAGLIATO**
Marsilio Lackberg
Mondadori
- 5. SORELLE. UNA STORIA DI SARA**
Maurizio de Giovanni
Rizzoli

TOP 5 SPORT

- 1. ORO**
Federica Pellegrini
La nave di Teseo
- 2. LE MEMORIE DI ADRIANO G.**
Adriano Galliani con Luigi Garlando
Piemme
- 3. 5 STAGIONI**
Carlo Bude
Sperling & Kupfer
- 4. NIENTE PUÒ FERMARTI**
David Goggins
Vallardi
- 5. NAPOLI CAMPIONE!**
Mimmo Pesce
Cairo

Fonte: l'hs

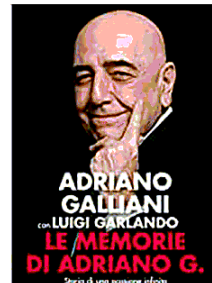
LA BIOGRAFIA | I RICORDI DEL DIRIGENTE

Milan e Monza amori di Galliani

Sandro Bocchio

Poche cose sanno essere definitive come il calcio. Nel senso della passione. Uno nasce per tifare una squadra e tale resta, per tutta la vita. Come la passione di Adriano Galliani per il Monza, il club con cui ha aperto e chiuso un cerchio. In mezzo, però, c'è stata la parentesi che ha reso il Milan la squadra da battere per lungo tempo, in Italia come in Europa. Un racconto che i tifosi rossoneri potranno leggere con gusto in "Le memorie di Adriano G." (Piemme, 194 pagine, 18,90 euro), il libro che il dirigente ha scritto insieme con Luigi Garlando, giornalista della Gazzetta dello Sport. Con la scelta di un titolo che rievoca il romanzo di Marguerite Yourcenar. Un lungo viaggio che nasce dal dolore e dall'amore, sentimenti inestricabilmente uniti. Quelli del 14enne Adriano che perde la mamma, morta il 18 marzo 1959. Una donna fondamentale nella sua vita, perché raro esempio (per l'epoca) di imprenditrice e perché grande tifosa del Monza: non mancava mai una partita, trasmettendo questa "malattia" al figlio. E il giorno dopo la scomparsa di Annamaria, papà Salvatore dice al figlio di andare allo stadio: il Sirmionense Monza (dove gioca Giovanni Galeone) affronta il Cagliari. È l'inizio di un lungo viaggio, fatto di passioni (come detto), di incontri e di persone.

Nello specifico, Silvio Berlusconi, l'uomo che cambia il destino di Galliani. Lo cambia due volte: a livello imprenditoriale (coinvolgendolo nella nascita del suo impero televisivo) e a livello sportivo. Perché il Cavaliere, quando decide di acquistare il Milan nel 1986, sceglie proprio Galliani per il progetto sportivo, colpito dalla richiesta fattagli quando gli commissionò la realizzazione degli impianti di ripetizione in tutta Italia: «Va bene, ma a un patto. Quello di poter seguire il Monza in casa e in trasferta». Perché



Galliani del Monza, dopo essere stato tifoso (e allo stadio avrebbe seguito con passione prima il Bologna, poi la... Juventus) dei brianzoli, ne era diventato dirigente. Naturale il passaggio in uno stesso ruolo in rossonerio, chiamando l'amico Ariedo Braida e dando vita a un'avventura che ha rivoluzionato il modo di intendere il calcio italiano, conquistando ventotto trofei in ventiquattro anni.

È il racconto di una vicenda irripetibile, fatta di straordinari trionfi (scudetto, Coppa dei Campioni e Intercontinentale nel giro di due anni con Arrigo Sacchi) e tonfi clamorosi (la notte di Marsiglia), di campioni (l'amore incondizionato per Marco Van Basten) e abbagli (Claudio Borghi), di aneddoti e storie gustose, in cui passano tutti i protagonisti del calcio italiano, respirando anche una nostalgia sincera per tanti protagonisti di quegli anni (su tutti l'avvocato Gianni Agnelli) e il rimpianto per quanto il nostro pallone ha progressivamente perso, a livello economico e di risultati. «Non è che io fossi più bravo dei dirigenti di oggi - scrive - Erano altri tempi e io avevo un'altra disponibilità di spesa». Un'avventura che oggi Galliani ha riproposto nel "suo" Monza, portandolo in breve tempo dalla Serie C a una Serie A record per una matricola. Con ancora la capacità di commuoversi per una vittoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

De Laurentiis e un modello vincente

Attraverso l'analisi del personaggio De Laurentiis e del caso Napoli e servendosi delle testimonianze di giornalisti, addetti ai lavori e esperti del mondo della finanza, Vincenzo Imperatore in "A scuola da De Laurentiis. L'efficienza di un modello innovativo" (ultra sport, 208 pagine, 16 euro, prefazione di Roberto Beccantini, postfazione di Angelo Mincuzzi) realizza in forma di business game il primo libro sul patron



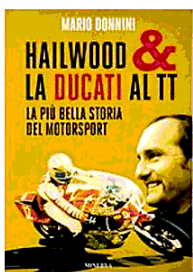
del Napoli, esaminando in profondità il modo in cui ha gestito in questi anni la società: scelte contestate duramente dai tifosi e addii apparsi a molti sbagliati, non hanno indebolito la squadra ma, al contrario, l'hanno portata a dominare il campionato e vincere lo scudetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPRESA

Hailwood e quel ritorno al TT del '78

Il ritorno alle corse di Mike Hailwood al Tourist Trophy 1978 è uno degli episodi più emozionanti nella storia dello sport. Un pilota di quasi quarant'anni, menomato da un incidente in auto nella Formula 1 che ha limitato la funzionalità di una gamba, decide di rientrare nella prova più blasonata tra tutte le corse dell'Isola di Man, il mondiale TT in prova unica. Mario Donini in "Hailwood & la Ducati al



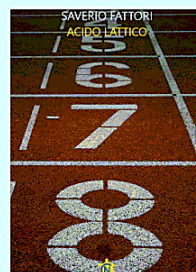
TT" (Minerva, 272 pagine, 18 euro) racconta la sfida di Hailwood sulla Ducati alla Honda di Phil Read. E sarà proprio da tutto quello che accadrà in quei quindici giorni di prove e gara che i destini di tutte le parti in causa cambieranno per sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL ROMANZO

La disfatta ha i brividi del noir

Come scrive Chiara Valerio nella quarta di copertina, "Acido lattico" (Casa Nuvoletti, 208 pagine, 16 euro) «è la storia di una disfatta, perennemente annunciata, cercata, evocata e alla fine ottenuta». Il romanzo di Saverio Fattori indaga il mistero di un suicidio e la faccia oscura dello sport professionistico, ambientando un noir nel mondo dell'atletica leggera. Claudio Seregni, l'io narrante, è una persona razzista,



cinica, ossessionata dalla paura dell'insuccesso. Per esorcizzarla, collezione schede di giovani talenti perduti o martoriati da infortuni. Finché si imbatte in Clara, promessa del mezzofondo che diventa il suo fantasma personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA